

- DAL SITO WIRED.IT

○



di [Viola Rita](#)

[Contributor](#)

[21 marzo 2020](#)

[Home Scienza Medicina](#)

La storia del coronavirus: tutte le tappe della Covid-19 dalla comparsa in Cina a oggi

Ecco tutte le tappe fondamentali della storia (anche mediatica) del nuovo coronavirus, in Cina in Italia. Dalle prime polmoniti anomale alla scoperta del virus, dalla dichiarazione dell'emergenza sanitaria al contagio in Italia, fino in ultimo alla pandemia. Due mesi e mezzo densi di avvenimenti

Mentre fine dicembre 2019 e inizio gennaio 2020 pensavamo ai buoni propositi per l'anno nuovo ed eravamo del tutto [ignari](#) dell'[emergenza sanitaria](#) che si sarebbe creata, un nuovo virus altamente contagioso e completamente sconosciuto al nostro sistema immunitario aveva iniziato a circolare in una regione remota del globo. Non avremmo mai pensato, all'epoca, che questo virus apparentemente così lontano avrebbe potuto diffondersi e causare tanti problemi a livello individuale e collettivo, per la salute, per i sistemi sanitari ed economici. Ma in poco più di due mesi lo scenario globale è cambiato radicalmente e noi abbiamo dovuto adattarci e far fronte alle nuove esigenze. Ecco la trama (anche [mediatica](#)) della diffusione del **coronavirus** sintetizzata nelle principali tappe temporali dell'epidemia di Covid-19.

31 dicembre 2019: “*polmoniti anomale*”

Già a novembre – e forse anche a ottobre, secondo le ipotesi di uno studio italiano – il nuovo coronavirus **Sars-CoV-2** aveva iniziato a circolare, in Cina, in particolare a **Wuhan**, la città più popolata della parte orientale, perno per il commercio e gli scambi. All'inizio, però, non si sapeva che si trattava di un nuovo virus: ciò che inizia ad essere registrato è un certo numero di polmoniti anomale, dalle cause non ascrivibili ad altri patogeni.

La prima data ufficiale in cui inizia la storia del nuovo coronavirus è il **31 dicembre**, in le autorità sanitarie locali avevano dato notizia di questi casi insoliti. All'inizio di gennaio 2020 la città aveva riscontrato decine di casi e centinaia di persone erano sotto osservazione. Dalle prime indagini

infatti, era emerso che i contagiati erano frequentatori assidui del mercato *Huanan Seafood Wholesale Market* a Wuhan, che è stato chiuso dal 1 gennaio 2020, di qui l'ipotesi che il contagio possa essere stato causato da qualche prodotto di origine animale venduto nel mercato.

Fra il 9 e il 12 gennaio: l'annuncio del coronavirus

Il 9 gennaio le autorità cinesi avevano dichiarato ai [media locali](#) che il patogeno responsabile è un nuovo ceppo di coronavirus, della stessa famiglia dei coronavirus responsabili Sars e della Mers ma anche di banali raffreddori, ma diverso da tutti questi – nuovo, appunto. L'Oms [divulgava la notizia](#) il 10 gennaio, fornendo tutte le istruzioni del caso (evitare contatto con persone con sintomi) e dichiarando – all'epoca giustamente – che non era raccomandata alcuna restrizione ai viaggi per e dalla Cina. Tutti i casi – ancora molto pochi – erano concentrati a Wuhan e non si conosceva la contagiosità di questo virus (Sars e Mers, ad esempio, molto più gravi erano però molto meno contagiose).

Il 7 gennaio il virus veniva isolato e pochi giorni dopo, il **12 gennaio, veniva sequenziato** e la Cina condivideva la sequenza genetica. Questo è stato il primo passo importante, in termini di ricerca, anche per poter sviluppare e diffondere i test (i kit) diagnostici che serviranno a molti altri paesi. In questa fase la Cina stava già svolgendo un monitoraggio intensivo.

21 gennaio: il virus si trasmette fra esseri umani

Il 21 gennaio le autorità sanitarie locali e l'Organizzazione mondiale della sanità annunciavano che il nuovo coronavirus, passato probabilmente dall'animale all'essere umano (un salto di specie, in gergo tecnico), si trasmette anche [da uomo a uomo](#). Ma ancora gli esperti non sapevano (e tuttora l'argomento è discusso) quanto facilmente questo possa avvenire. Il ministero della Salute ha iniziato a raccomandare di [non andare in Cina](#) salvo stretta necessità. Nel frattempo **Wuhan** diventava una città isolata e i festeggiamenti per il capodanno cinese venivano annullati lì e in altre città cinesi, come Pechino e Macao.

In Italia i casi erano pochissimi e tutti provenienti dalla Cina: a partire dal 29 gennaio c'erano **due turisti cinesi** di Wuhan contagiati, ricoverati allo [Spallanzani](#) – uno degli ospedali italiani che saranno protagonisti (loro malgrado) della vicenda del coronavirus. C'era poi un ricercatore italiano positivo al virus e proveniente dalla Cina e un diciassettenne, rimasto bloccato a lungo a Wuhan a causa di sintomi simil-influenzali, non positivo al coronavirus ma ugualmente tenuto sotto osservazione e ricoverato allo Spallanzani. Tutte queste persone sono guarite e sono state dimesse nel mese di febbraio – per ultima, la paziente cinese della coppia malata, il 26 febbraio. I contagi fuori dalla Cina sono ancora molto circoscritti e limitati, con focolai per ogni paese di un manipolo di persone.

30 gennaio: l'Oms dichiara lo stato di emergenza globale

Alla fine di gennaio il rischio che l'epidemia si diffondesse passava da moderato a alto e il 27 gennaio l'Organizzazione mondiale della sanità scriveva che era *“molto alto per la Cina e alto a livello regionale e globale”*. Tanto che nella serata del 30 gennaio l'Oms dichiarava l'[“emergenza sanitaria](#) pubblica di interesse internazionale” e l'Italia bloccava i voli da e per la Cina, unica in Europa. Ma la situazione in Cina stava già migliorando: pochi giorni dopo, alla data dell'8 febbraio, l'Oms scriveva che i contagi in Cina si stavano [stabilizzando](#) ovvero che il numero di nuovi casi giornalieri sembrava andare [progressivamente calando](#).

Febbraio: dare un nome alle cose

L'11 febbraio [è arrivato il nome](#) della nuova malattia causata dal coronavirus. Il nome, scelto dall'Oms, è **Covid-19**: *Co* e *vi* per indicare la famiglia dei coronavirus, *d* per indicare la malattia (*disease* in inglese) e infine 19 per sottolineare che sia stata scoperta nel 2019. Questo per quanto riguarda la malattia, mentre il virus cambia nome e [non si chiama più 2019-nCoV](#), ma **Sars-CoV-2** perché il patogeno è parente del coronavirus responsabile della Sars (che però era molto più letale anche se meno contagiosa).

All'epidemia di Covid-19 si affianca quella dell'informazione, con notizie non sempre veritiere (molte sono fake news). Tanto che [ai primi di febbraio](#) proprio l'Oms parla per la prima volta di **infodemia**, termine nuovo con cui si indica il sovraccarico di aggiornamenti e news non sempre attendibili.

21 febbraio: primi casi in Italia

Venerdì 21 febbraio 2020 è una data centrale per la vicenda italiana legata al nuovo coronavirus. In questa data sono emersi diversi casi di coronavirus nel lodigiano, in Lombardia: si tratta di persone **non provenienti dalla Cina**, un nuovo focolaio di cui non si conosce ancora l'estensione. Alcuni dei paesi colpiti (Codogno, Castiglione d'Adda e Casalpusterlengo ed altri) sono stati di fatto chiusi, un po' come avviene ora per l'Italia "zona protetta".

Fuori dalla Cina, il numero di contagiati è molto alto in **Italia, Iran e Corea del Sud**, anche se per l'Oms Covid-19 [non è ancora pandemia](#). Tuttavia, fra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo 2020, dopo l'Italia, anche in altri stati ([europei](#) e non solo) vengono rilevare un numero crescente di casi e un'epidemia.

4, 8 e 9 marzo: le tre date chiave dei provvedimenti in Italia

Il contagio si è diffuso nel nostro paese, soprattutto nel nord, ma inizia anche in altre regioni. Per questo, [mercoledì 4 marzo](#) il governo ha dato il via libera alla chiusura di scuole e università in tutta Italia fino al 15 marzo. Alla data del 4, stando ai [dati](#) della Protezione civile i positivi sono circa 2.700 e già c'è qualche caso (decine o qualche unità) in tutte le regioni. Mentre domenica 8 marzo arriva il decreto che prevede l'isolamento della Lombardia, in assoluto la più colpita, e di altre 14 province, che diventano "**zona rossa**". Anche se la [bozza ancora non ufficiale](#) del decreto era stata pubblicata da alcune testate già nella serata del 7.

E infine si arriva all'ultima data (per ora) importante per l'Italia: quella di **lunedì 9 marzo**. In questa giornata, intorno alle 22, Conte annuncia in televisione di aver esteso a tutto il paese le misure già prese per la Lombardia e per le altre 14 province, tanto che tutta l'Italia diventerà "**zona protetta**". Le nuove norme sono contenute nel [nuovo decreto Dpcm 9 marzo 2020](#), entrato poi in vigore il 10 marzo. Di fatto la regola è contenuta nell'hashtag #iorestoacasa, si può uscire solo per comprovate ragioni di necessità come per fare la spesa, per esigenze lavorative, per l'acquisto di farmaci o per altri motivi di salute.

11 marzo: l'Oms dichiara la pandemia

Mentre l'Italia si sta muovendo – per prima in Europa, con il plauso dell'Organizzazione mondiale della sanità – per contenere il contagio, anche a livello globale sta succedendo qualcosa. L'11 marzo 2020 Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, ha annunciato nel briefing da Ginevra sull'epidemia di coronavirus che Covid-19 "*può essere caratterizzato come una situazione pandemica*". dichiarando la [pandemia](#). Ma questo non cambia di fatto le cose, almeno non per l'Italia, come hanno sottolineato le autorità nazionali, che sta già mettendo in atto le

migliori misure possibili. L'obiettivo dell'Oms è quello di [fare un appello](#) a tutte le nazioni per contrastare la diffusione della Covid-19.